

Wembley: amichevole da Coppa del mondo

Due concezioni a confronto: per vincere (loro) e per non perdere (noi)

Gli inglesi non snobbano gli azzurri e temono Riva

Alf Ramsey: dagli altari del '53 e del '66 alla polvere di quest'anno (sconfitta con l'Italia ed eliminazione dai «mondiali»)



Nella foto in alto il gol che è costato all'Inghilterra (nel match casalingo con la Polonia) l'esclusione dalla Coppa. Nell'altra foto: Channon in azione.

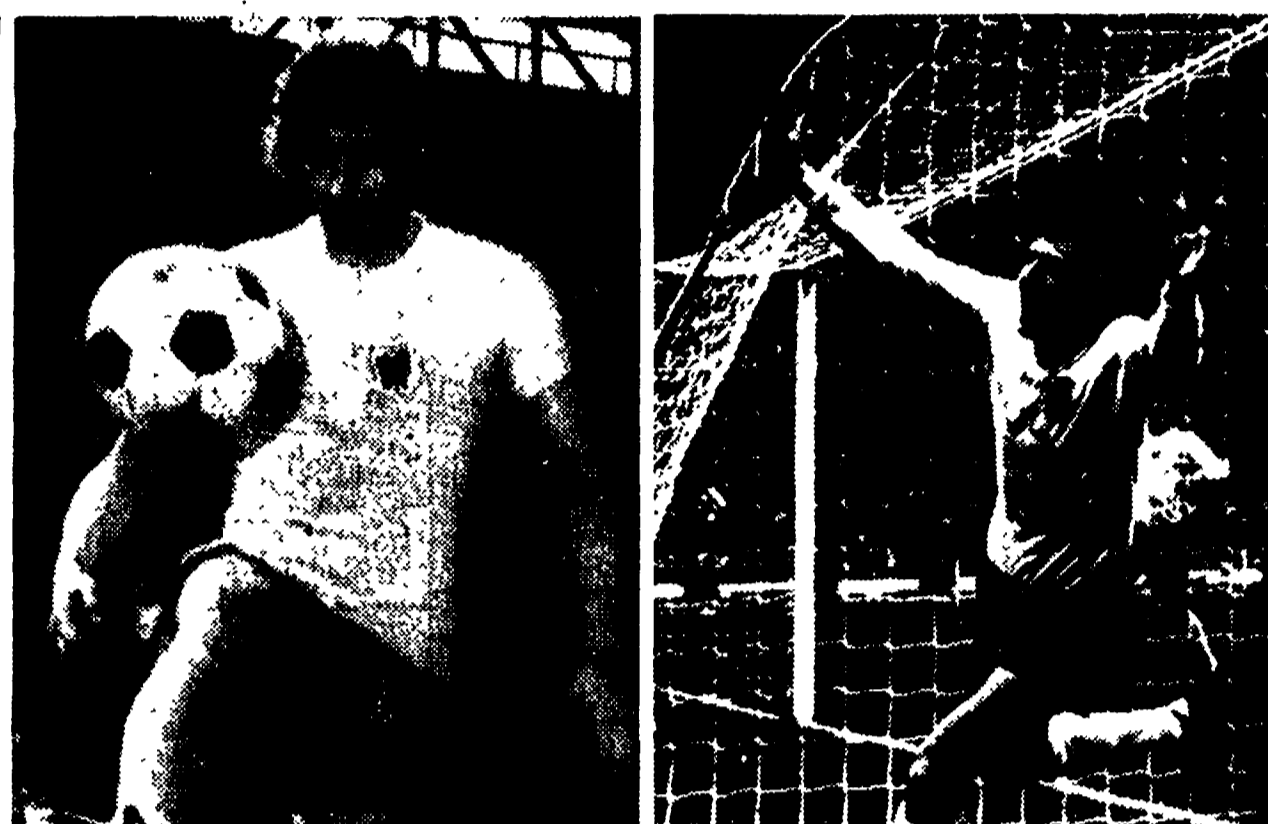
SERVIZIO
LONDRA, 11 novembre. È l'ultimo minuto d'un match storico. Sulla verde erba inglese dell'Empire Stadium, a Wembley, si consumano un sacramento, una rappresentativa continentale, guidata dall'imparaggiabile regista Giampiero Boniperti, sta vincendo per la prima volta nella storia del calcio sul suolo inglese. E, per giunta, nel giorno — il 21 ottobre 1953 — del 40° anniversario della fondazione della FA (Football Association). Ma l'arbitro di quello storico confronto si chiama Griffith ed è gallese e per quanto i gallesi, sia del Paese del cardo che delle Highlands scozzesi, vivano in fiero antagonismo con gli inglesi, Griffith è un inglese. Griffith è una rappresentativa continentale. E «inventa» un penalty.

L'uomo che lo calca è il terzo di destra degli Spurs e si chiama Alfred Ramsey. Nulla da fare per il grande Bear, il portiere jugoslavo che somigliava per agilità al coguaro e per potenza di riflessi al leopardo. Quel grande confronto finì 4-4 e furono incassate 49.000 sterline da circa 100.000 spettatori presenti. Allora Ramsey salvò la patria calcistica inglese. E la salvò anche in altre occasioni quando raccolse la eredità lasciata dal collega Walter Winterbottom. Guidò i bianchi leoni al successo mondiale del '66, inventò il calcio supermoderno, portò una estrema mobilità e sulle caratteristiche tipiche del giocatore inglese che sono la potenza atletica e il rapido controllo della palla. Ramsey è anche il primo trainer inglese che abbia su-

bito l'umiliazione dell'out dal campo del mondo prima della fase finale. E, ancora, il primo responsabile d'una nazionale inglese a subire la sconfitta con la squadra nazionale italiana.

Il calcio inglese, tuttavia, indossa le medesime caratteristiche di tutto lo sport inglese: non viene mai drammatizzato. E poi Ramsey — e gli inglesi lo sanno benissimo — agisce (ha agito e agirà) in base a ciò che gli passa il campionato. Il più duro campionato del mondo con la sua corolla della Coppa di lega, della Coppa dell'Associazione, delle tournées in Australia, in Nuova Zelanda, negli Stati Uniti, dalle varie coppe messe in palio dalle varie marche di sigarette, delle coppe europee più o meno perentorie, delle coppe britanniche sempre importantissime perché «what England has done Scotland can improve on» (ciò che l'Inghilterra ha fatto la Scozia può fare meglio).

Questo personaggio, Alf Ramsey, e gli inglesi sono in genere visti dagli italiani in un'ottica errata. Si dice per esempio che Valcareggi e Ramsey si somigliano perché sono entrambi conservatori. Nulla di più sbagliato: Valcareggi e Ramsey si somigliano come possono somigliare un centro europeo più austro-tedesco che italiano e un anglosassone più sassone che inglese. Valcareggi ignora totalmente (e soavemente) la ironia sopravvissuto proprio grazie alla sua assoluta tranquillità di soddisfazione: la tranquillità di soddisfazione in cui la nevrosi p'u semplice è il tifo. Ramsey riesce ad apparire impassato di bono proprio laddove stemperato e rapido contro il calcio. Ramsey è anche il primo trainer inglese che gli in-



I due Martin della nazionale inglese: Chivers (a sinistra) e Peters. Dei due, però, solo il secondo sarà in campo contro gli azzurri. Chivers, infatti, scontrerà gli errori commessi contro la Polonia.

gli snobbano gli italiani perché sulla loro stampa ne parlano poco. E si perpetua la grave ignoranza sul modo di fare stampa dei britannici. Ramsey, in genere, viene lasciato lavorare. Valcareggi, invece, riesce a lavorare semplicemente perché è talmente corazzato nell'ovvietà da non temere le spade di nessuno: uomo, assieme, di gomma e di cemento armato.

Tutto ciò, naturalmente, non vuol dimostrare che gli inglesi non temano gli italiani. Tutt'altro: il temono e il rispettano e attraverso questa partita vogliono dimostrare che la loro esclusione (in par-

te voluta per certe decisioni azzardate e in parte da addebitare alla sfortuna) dal gran finale dei mondiali sia assurda e immeritata. Gli inglesi temono e stimano Riva poiché è il più inglese dei giocatori italiani ma non fanno scene per l'esclusione dalla grande partita di Martin Chivers.

Gli inglesi proporranno, in pratica, la stessa squadra eliminata dalla Polonia. L'eccezione più vistosa riguarda, appunto, Chivers. Candidati a sostituirlo sono Hector e Osgood. Quest'ultimo è un atleta di stazza imponente che in Italia con eccessiva faciloneria

è stato gratificato dell'aggettivo di «terzino» Peter Osgood, che gioca nel Chelsea e che non ha mai avuto molta fortuna con Ramsey, pare tuttavia il candidato al posto di Chivers. Sarebbe però segnato una delle tre reti (la centesima della sua carriera) con cui il Chelsea ha lasciato l'Empire. Sarebbe bello che giocasse Peter poiché a Wembley ritroverebbe quel Chiarugi del quale fu avversario il 23 aprile 1965 a Mill Hills (RTV) in una semifinale del Torneo UEFA per Juniors: vinsero gli inglesi 3-1 e sia Osgood che Chiarugi segnarono una rete.

Bianchi e azzurri avranno una concomitanza formidabile mercoledì: il fastoso matrimonio tra la principessa Anna e il dragon Mark Phillips. Che faranno i londinesi? Noi pensiamo che Londra è così vasta città da poter dare anche centomila a Wembley il giorno delle fauste nozze.

Il match, purtroppo, casca all'indomani dei gravi incidenti anglofoli dello Stadio Olimpico. Come reagiranno a Londra? Abbiamo il più spia stampa italiana che a Wembley potrebbero esplodere i nazionalismi. Noi personalmente pensiamo di no. Il londinese è sportivamente distaccato e applaude gli italiani se questi giocheranno bene. Il londinese, in genere, non si scalda neanche a Twickenham, per il rugby. Certo, ma il canto è, sicuramente, espressione assai civile.

È un fatto, per concludere, che si voteranno due concezioni di far calcio: gli inglesi giocheranno per vincere; gli italiani per non perdere.

s. m.

Basket: stenta la Forst, ottime Innocenti e Ignis

I canturini di misura 87-85

La Sinudyne cede all'ultimo sprint

SINUDYNE: Albionico (16), Gerardi (21), Antonelli (18), Bertolotti (19), Natali, Bertolotti (16), Bonamico.

FORST: Recalcati (25), Meneghel, Della Fiori (12), Farina (16), Cattini, Giorgi, Linhard (20), Bertolotti (4), Marzotti (10), Tombalato.

ARBITRI: Cagnazzo e Filippone, di Roma.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 11 novembre. Sinudyne e Forst si giocano il match in volata. La partita è totale: nel gioco, nel punteggio (a 130 dal termine 83 a 85) e anche i migliori giocatori delle due squadre sono caricati di quattro falli. Prima Linhard va a canestro, poi Marzotti fa una conclusione sbalata della Sinudyne, riesce a «gelare» la palla per quei pochi secondi che servono a difendere i due punti di vantaggio per una Forst che riesce a rimediare la vittoria per 87 a 85.

Il match è filato sul binario dell'equilibrio. Inizialmente in vantaggio è la Forst poi passa la Sinudyne, quindi punteggio in parità (22-22 al 10'). Da una parte Linhard si fa notare sotto tabellone: Recalcati dopo aver fallito tre conclusioni, mette a segno 5 canestri consecutivi; buon lavoro svolge Marzotti anche se manca nel tiro, mentre Della Fiori marca con grinta non lasciando spazio a Fultz.

Nella Sinudyne si nota l'eccezionale apporto di Albionico (efficace anche nel tiro). Bertolotti si scontra in attacco e niente male il lavoro di Antonelli, mentre Fultz che pure se la cava nei rimbalzi (sostituendosi a Serafini piuttosto opaco), è impreciso nel tiro (nel primo tempo su azione ottiene tre canestri su 11 tiri).

Intorno al 18' il trainer della Forst chiama in panchina Linhard che è carico di 4 falli (punteggio 38 a 37 per gli ospiti). La situazione pare mettersi bene per i bolognesi, invece è la Forst che agguanta un discreto vantaggio. Il tempo finisce con gli ospiti in testa per 46 a 41.

Nella ripresa cresce Serafini, rimosso in campo e caricato e contro Bertolotti riesce a un tiro. La Sinudyne recupera: al 4' 51 a 50 per i locali. È il momento migliore per i bolognesi che ora pos-

sono contare su un rinfrancato Fultz (l'ottimo Della Fiori forse un po' stanco, rallenta la marcia sulla americana) e passano a condurre: al quarto d'ora 77-73 per la Sinudyne, ma ora l'altro americano in campo, Linhard, anche se carico di 4 falli, si getta deciso nelle conclusioni ben sorretto da Marzotti e da Recalcati il quale coglie il bersaglio da tutte le parti. Dunque, si lotta in perfetto equilibrio e negli ultimi secondi la Forst agguanta allo sprint il successo.

I protagonisti in campo bo-

lognese sono stati: Albionico, certamente il più continuo e nella ripresa Fultz e Serafini (quest'ultimo era stato alquanto scarso nella prima parte). Nella Forst: Recalcati si è rivelato un eccellente tiratore: complessivamente ottima la prestazione di Della Fiori nel controllo di Fultz e nei rimbalzi quando Linhard (buona la sua partita) era in panchina. Anche se non troppo preciso nel tiro Marzotti ha dato un valido contributo, al pari di Farina.

Franco Vannini

Sconfitto nettamente il Brill: 117-81

Broster si «scopre» ed è uno spettacolo

INNOCENTI: Iellini (18), Brumatti (11), Bonardi (11), Carraro (15), Milanesi (11), Bertolotti (11), Rosca, Barera (21), Gerolmi (4), Bolognini (8), Brosterhaus (24), Ferracini (18).

BRILL: Cagliari (vinti) (15), Ferrello (15), Mastio, Serra (13), Vascellari, Fedrazzini (7), Correduto, De Rossi (12), Suter (25).

ARBITRI: Corsani e Baldini, di Firenze.

MILANO, 11 novembre

Rubini, uscendo dagli spogliatoi, si è rivolto ai giornalisti e ha detto: «Zetta palla. Mi chiedo se cambio l'americano? Il tono polemico del-

la domanda è stato però subito soppiantato da un grande sorriso di soddisfazione: la squadra oggi ha girato un dato spettacolo e il discorso Brosterhaus ha fatto vedere cose bellissime.

Il 17 a 81 al Brill nell'esordio casalingo di campionato non è risultato da tutti i giorni. Ma il cosiddetto «principale» ha un altro motivo per essere contento: oggi l'Innocenti ha giocato come voleva lui. Velocità, sicurezza in ogni piede, tirando da tutte le posizioni.

Quando ad un certo punto del primo tempo si è visto tutto il quintetto andare in contropiede, Rubini ha allargato le braccia: il basket a lui piace così.

E oggi si sono divertiti anche i 5000 spettatori presenti. Certo, una mano all'Innocenti forse gliel'ha data anche il Brill, partito con una zona suicida. Formigli sapeva dell'antica renomania del milanese ad attaccare questo tipo di difesa, ma non capire che oggi non c'era niente da fare è stato un grande errore. In tutti i caglierati, se ne sono accorti al 7', ma ormai era troppo tardi. L'Innocenti conduceva per 30 a 14 e pareva scatenato.

Brosterhaus ha iniziato tranquillamente ed è venuto fuori alla distanza. La sua percentuale di tiro, alla fine, dice 85 per cento. Ma dove l'americano ha maggiormente impressionato è stato nella sua velocità ed agilità. Si è mosso come un gatto e ad un certo punto ha aperto e concluso il contropiede. Un estremo di 2,04, con quel tiro e così veloce sarà difficile marcarlo. Per il momento stenta a trovarsi quando gioca nella posizione di post-pivot, ha paura a tirare e preferisce passare il pallone.

Dei caglierati poco da dire, tolto Villetti non si è privato nessuno. Suter il primo canestro da fuori l'ha azzeccato al 20' del primo tempo, dopo 21 tentativi. De Rossi era molto emozionante per il fatto di ritrovarsi sul terreno del Pallanuoto e Ferello sente il peso degli anni.

Poche le note di cronaca: il primo tempo si è concluso 65 a 35 per i milanesi e nella ripresa Rubini non ha più fatto entrare Brumatti e Barviera. Il livello del gioco è certamente calato ma anche il secondo quintetto si è mosso bene. Ferracini che ha giocato quasi tutta la partita, si è comportato ottimamente sotto canestro, soprattutto in attacco e al termine, con 18 punti allattivo, la percentuale di tiro è del 100 per cento. Tutto bene dunque per l'Innocenti, l'avversario non era certo di quelli che impegnano però oggi la squadra oltre ad aver vinto ha dato anche spettacolo.

Silvio Trevisani

Travolta a Varese la Maxmobili: 105-56!

Meneghin e soci come una valanga

IGNIS: Rusconi (4), Rizzi, Gualco, Zanatta (4), Morse (40), Ossola (8), Meneghin (18), Bortolotti (16), Lucarelli (11), Elason (16).

MAXMOBILI: P. Rossi (13), Bertolini (6), S. Rossi, Fattori (2), Grasselli (2), Olivetti, Gurini (6), Follini, Vici (15), Cagnazzi (12).

ARBITRI: Jurca e Rosada di Trieste.

NOTE: usati per 5 falli: nessuno. Tiri liberi Ignis 10 su 14, Maxmobili 14 su 18.

SERVIZIO

VARESE, 11 novembre. Davanti a più di 5000 spettatori, come se si trattasse di una partita di coppa Europa, l'ignis ha esordito in campionato sul proprio campo infliggendo ai malcapitati della Maxmobili una pesante sconfitta. Con la partita di questa sera i varenesi pare abbiano voluto fare in-

tendere quali sono le loro intenzioni di quest'anno, cioè quelle di voler mettere in discussione il ruolo di primi attori del campionato.

Rispetto all'anno scorso la Maxmobili è molto più spiantata, con pochissimi compensi, con un gioco che la lascia, contrariamente al passato campionato, molte libertà di volta in volta a cercare soluzioni per il tiro sempre più lontano dal canestro.

Nel secondo tempo, con Meneghin in panchina, l'armegano della Maxmobili ha avuto più respiro riuscendo a realizzare 15 punti.

Nel complesso la partita ha avuto poca storia. Vantaggio subito cospicuo per i padroni di casa, che trascinati in attacco da un grande Morse, realizzatore di 40 punti ed ottimo «sostituto» di Meneghin sotto il proprio tabellone, quando il pivot è rimasto in panchina per buona parte della ripresa, raggiungevano al termine del primo 20' di gioco i 30 punti di scarto.

Carlo Meazza

Vittoria degli astigiani: 84-75

Saclà e Saporì un thrilling

SACLÀ: Laing (11), Frediani (6), Capleris (12), Merlati (11), Bertolotti (11), Bertolotti (11), Rosca, Brusini, De Simone (16), Ancelletti (2), Sacchetti (3).

SAPORI: Sereni, Campagnini (2), Giannini (11), Franceschini (1), Ninci (6), Johnson (11), Borome (10), Cosmelli (16), Bani, Giustarini (8).

ARBITRI: Solenghi e Spotti, di Milano.

NOTE: usati per 5 falli: Merlati e Ancelletti del Saclà; Johnson del Saporì.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 11 novembre. Nella la vittoria dei Saclà sul Saporì di Siena. L'incontro odierno si presentava assai interessante alla vigilia poiché opponeva due squadre matricole e della massima serie. I quattromila e più spettatori presenti al Palazzetto dello Sport di Torino, hanno assistito ad un gioco vivacissimo, molto teso soprattutto in finale, quando un lieve cedimento dei Saclà o meglio, un guizzo dei Saporì, ha portato quest'ultima squadra a soli tre punti dalla rivale.

I primi minuti di gioco hanno visto il Saporì in vantaggio e il Saclà stentare con un gioco confuso, scarso di efficacia. Il distacco, così, è au-

Gorghetto trascina i veneziani alla vittoria (90-68)

L'Alco sbaglia la Canon vince

CANON PRORA: Medest (10), Zanoni, Ardesi, Carraro (15), Milanesi (11), Bertolotti (11), Rosca, Barera (21), Spillare (12), Gerolmi (4), Bolognini (8), Brosterhaus (24), Ferracini (18).

ALCO: Spazzi (2), De Togni, Bergonzoni (14), Monaci (3), Giffelino, Viola (11), McGreggor (15), Fabris (4), Arignoni (13), Stefanini.

ARBITRI: Morelli e Vitolo di Pisa.

NOTE: usati per cinque falli: Bergonzoni e Stefanini dell'Alco; Spillare del Canon. Tiri liberi: Canon 18 su 18, Alco 14 su 29, tecnico ad Arignoni e Stefanini dell'Alco.

SERVIZIO

VICENZA, 11 novembre. La Canon Prora ha vinto con una certa facilità i bolognesi dell'Alco anche se nel primo tempo hanno dovuto sudare le sette proverbiale canicelle per portarsi, leggermente, in vantaggio. Inizialmente la prima parte della gara è stata costellata da numerosi errori poiché entrambi i quintetti hanno perso numerosi palloni e i disposti difensivi venivano saldati con evidente facilità. La squadra veneziana (che ha esordito brillantemente in quel di Vicenza con un folto pubblico a suo favore, ha avuto in Hautes e Gorghetto

Fin dai primi minuti la Canon la vedere che vuol vincere

Fin dai primi minuti la Canon la vedere che vuol vincere l'incontro e si batte subito per vincere gli avversari in velocità. Al 5' si è sul 10-4 a favore dei locali ma il punteggio rimane sempre allungato modesto finché i veneziani non inseriscono in campo una batteria di esterni in grado di tirare dalla media distanza e finiscono per mettere k.o. la squadra bolognese.

Nella ripresa la partita comincia subito male poiché molti bolognesi si caricano di falli e sono costretti ad uscire dal campo. A metà della seconda parte di gioco la Canon non ha difficoltà ad aumentare il punteggio e arriva grazie ad un'ottima partita di Gorghetto specie nelle proiezioni offensive. L'arbitraggio anche se è stato molto buono ha peccato di troppa fiscalità.

Antonio Bordin

Fin dai primi minuti la Canon la vedere che vuol vincere

Fin dai primi minuti la Canon la vedere che vuol vincere l'incontro e si batte subito per vincere gli avversari in velocità. Al 5' si è sul 10-4 a favore dei locali ma il punteggio rimane sempre allungato modesto finché i veneziani non inseriscono in campo una batteria di esterni in grado di tirare dalla media distanza e finiscono per mettere k.o. la squadra bolognese.

Nella ripresa la partita comincia subito male poiché molti bolognesi si caricano di falli e sono costretti ad uscire dal campo. A metà della seconda parte di gioco la Canon non ha difficoltà ad aumentare il punteggio e arriva grazie ad un'ottima partita di Gorghetto specie nelle proiezioni offensive. L'arbitraggio anche se è stato molto buono ha peccato di troppa fiscalità.

Antonio Bordin

78-90 con la Snaidero

Brina: scivolone interno

BRINA: Simoni (11), Stagni (11), Vendemini (7), Bastianoni (6), Marchetti (9), Berrè, Napoleoni (10), Bertolotti (11), Laurinzi (22).

SNAIDERO: Mellita (17), Giomo (8), Natali (6), Paschini (4), Savio, Malacchi (11), Dalle Vedove, Sanders (21), Fortunato, Danzi (17).

ARBITRI: Ugatti V. e G. di Salerno.

NOTE: nel primo tempo fischiate un fallo tecnico a Vittori.

Fag-Mobilquattro 84-97

Milanesi senza penare

FAG PARTENOPE: Cohen (3), P. Erice (4), Clotti (3), Codacci (2), Andrews (27), D'Aquila (15), Bray, Vacci (4), Fucile (11), V. Erice (10).

MOBILQUATTRO: Roda, Papetti (11), Girolini (14), Bartocci (24), Campanaro, Jera (23), Fragnani, Crippa (6), Gerardi (4), Nizza (8).

ARBITRI: Sacchi di Bologna e Sideri di Reggio Emilia.

NAPOLI, 11 novembre

Non meno di ottomila le persone si erano date appuntamento al Palasport di Napoli con la segreta speranza di poter appiacciare una vittoria della Fag Partenope in questo esordio casalingo. Questa speranza non era contraria dal momento che la squadra partenopea aveva mostrato fin dall'inizio un livello tecnico superiore.

Era solo sfortuna, dunque, questa speranza, dalla volontà di riscatto che certamente la squadra partenopea avrebbe mostrato fin dalla batosta di Brescia.

La Fag Partenope, difatti, si è mosso abbastanza bene all'inizio, ma in difesa si è lasciata sorprendere con frequenza.

La Mobilquattro Milano, per la verità, non ha impressionato molto, e difatti non ha dominato. Il match è stato certamente un gioco di manovra e per la superiore precisione dei tiri da lontano, si è limitata, tuttavia, a controllare la partita nei momenti in cui la formazione partenopea minacciava di raggiungere F. lo ha fatto bene. Tuttavia, almeno da questo incontro non si può assolutamente indovinare come una delle protagoniste del campionato.

RESULTATI

Brina-Snaidero 78-90; Canon-Alco 84-75; Fag-Mobilquattro 84-97; Innocenti-Brill 117-81; Ignis-Maxmobili 105-56; Sinudyne-Forst 87-85; Saclà-Saporì 84-75.

CLASSIFICA
Forst, Ignis, Innocenti e Mobilquattro punti 4; Alco, Brill, Canon 3; Brina, Fag, Saporì e Sinudyne punti 0.